

IL PRESIDENTE DIOCESANO

PORTE SOCCHIUSE, PORTE CHE SI APRONO

Trovo che la porta sia un'immagine straordinaria e molto rappresentativa. È una metafora multiforme che ci può aiutare a comprendere il nostro modo di essere chiesa nei confronti di chi sta sulla o oltre la soglia delle nostre comunità.

A volte è come se avessimo una porta blindata, che teniamo accuratamente chiusa con doppia mandata, perché la cosa più importante è tenere fuori i pericoli.

Oppure ci dotiamo di una porta con lo spioncino, perché abbiamo bisogno di verificare se chi si presenta sulla soglia è conforme ai nostri parametri di ingresso, al nostro modo di pensare: "ti faccio entrare se mi aggrada, dopo attenta verifica di chi sei".

A volte abbiamo delle porte a vetro, utilissime per vedere cosa c'è aldilà... ma se non le apri non riesci comunque a parlare con chi sta fuori.

A volte riusciamo ad aprire, ma c'è un chiudiporta a molla che assicura la rapida chiusura. E torniamo al punto di partenza.

Eppure, l'immagine di una porta socchiusa è quella che mi è rimasta impressa nella mente al termine della lettura di "Lievitio di pace e di speranza", il documento di sintesi del Cammino Sinodale delle chiese in Italia, votato dall'Assemblea lo scorso ottobre a conclusione dei lavori. Si colgono, lungo il testo, intuizioni e aperture, che possono effettivamente costituire un punto di partenza e una traccia di lavoro per il cammino ecclesiale dei prossimi anni.

Da tempo, di fronte alle fatiche del tempo attuale, ci si interroga su quale sia il futuro della Chiesa e quali scelte debbano essere fatte perché le nostre comunità siano testimoni credibili e attraenti della Fede. Credo che sia importante tornare sull'esperienza sinodale perché queste porte socchiusse possano aprirsi sempre più. Ecco perché sarà questo il tema della nostra Assemblea Diocesana.

Nel cammino sarà utile riscoprire la figura di Vittorio Bachelet, di cui ricorrono quest'anno i 100 anni dalla nascita. Negli anni in cui è stato Presidente Nazionale, dal 1964 al 1973, è stato capace di dare un nuovo volto all'Azione Cattolica, riconoscendola strumento fondamentale per il rinnovamento della Chiesa e collocandola nel cuore del Concilio Vaticano II.

In un tempo di cambiamento (non meno del nostro) ha creduto che compito dell'Ac fosse gettare seme buono, formare laici al servizio della Chiesa e cittadini al servizio del Paese, cristiani capaci di essere lievito all'interno delle comunità nella quotidianità, nella normalità e nella fecondità, riscoprendo l'essenziale: l'eucaristia e la Parola.

Sul suo esempio, anche noi, dobbiamo avere il coraggio e la libertà di percorrere strade nuove e di allargare i confini delle nostre comunità.

Le porte automatiche possono essere di ispirazione. Appena qualcuno si avvicina, si aprono e lasciano passare. Sia per uscire, sia per entrare. Perché, in definitiva, chi può dire dove è più facile incontrare Gesù? Di qua o di là dalla porta?

Franco Ronconi



QUARESIMA PELLEGRINI E MISSIONARI

Pensieri proposti
dagli assistenti diocesani
Pagina 2



SPIRITUALITÀ FUORI DAL TEMPO DENTRO LA STORIA

Le "24 ore" degli Adulti
con... Mosè ed Elia
Pagina 3



GENNAIO 2026 APPUNTAMENTI NEL SEGNO DELLA PACE

Nei Vicariati di Como,
Lenno e Menaggio
Pagina 6



REFERENDUM PER UNA SCELTA CONSAPEVOLE

La lettera della Presidenza
nazionale dell'Azione Cattolica
Pagina 8



QUARESIMA 2026

COME PELLEGRINI
VERSO LA META

Ci diamo un appuntamento ideale:
la veglia pasquale dove celebriamo il Signore Risorto
luce, parola, acqua e pane di vita

Il cristiano ha una guida sicura che lo accompagna nel suo cammino: la Chiesa Madre e Maestra che insegna a dosare i ritmi del nostro vivere. Ai tempi di impegno penitenziale, avvento e quaresima, fa seguire la gioia del Natale e della Pasqua, lasciandoci poi gustare anche la quotidianità.

Possiamo paragonare il tempo quaresimale che stiamo vivendo ad un pellegrinaggio. Anche noi, come il pio israelita (Salmo 15) chiediamo al sacerdote che ci accoglie alla porta del tempio: "Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sulla tua santa montagna?"

E lui ci risponde: "Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se ha giurato a proprio danno, mantiene la parola; non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre."

La chiesa ci presenta la proposta di una vita santa, spesa nell'amore per il Signore e per i fratelli nella costruzione di un mondo nuovo sullo stile delle beatitudini.

Nel cammino il bagaglio da portarci appresso sono preghiera, elemosina e digiuno; i compagni sono in primo luogo poveri ed emarginati; le soste previste sono le celebrazioni dei sacramenti dove liberarci dal peso dei peccati e rifocillarci con la Parola e il Pane di vita eterna.

Sul frontone del tempio di Apollo a Delfi c'era la scritta "conosci te stesso" che invitava i visitatori a riconoscere la propria natura mortale e i propri limiti ed evitare la superbia prima di consultare l'oracolo. Consiglio utile anche per noi quando ci apprestiamo all'incontro con il Signore: dobbiamo sentirci poveri per aprire il cuore a colui che si propone come roccia nelle nostre fragilità, pastore nel nostro cammino, eternità nella nostra mortalità.

Sopra il portone centrale della nostra Cattedrale a Como è raffigurata l'adorazione dei Magi: il nostro cammino, come quello dell'intera umanità, è una ricerca non solo del nostro mondo interiore, ma soprattutto di Gesù riconosciuto come nostro re, Signore e redentore. L'incontro con lui ci porta a tornare nella nostra vita "per un'altra strada", cambiati nel cuore dal suo amore che ci fa nuovi e ci rende annunciatori del regno.

Per la conclusione del cammino ci diamo un appuntamento ideale: la veglia pasquale dove celebriamo il Signore Risorto luce, parola, acqua e pane di vita che fa di tutti noi il suo popolo santo che vive la vita buona del vangelo.

Don Marco Zubiani
Assistente diocesano unitario e Settore Adulti

CHIESA MISSIONARIA

(QUASI) SENZA BATTELLLO

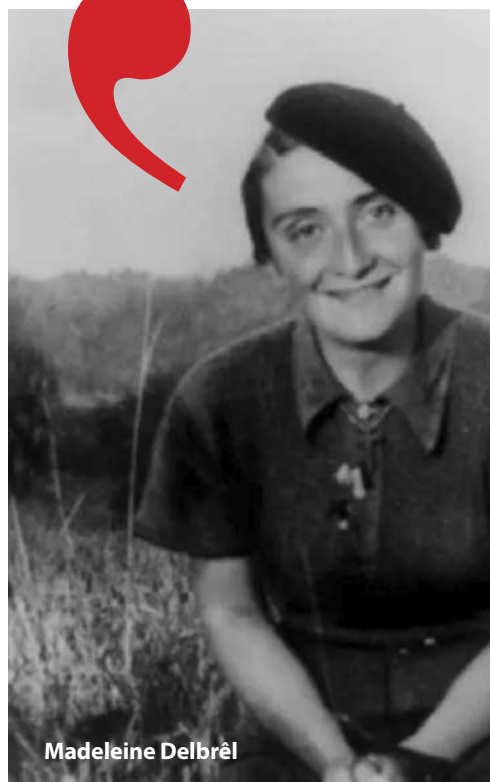
Forse dobbiamo avere il coraggio,
almeno per una volta, di scoprire l'acqua calda.
Di riscoprirci tutti missionari.



Madeleine
Delbrêl
sosteneva che
oggi dobbiamo
essere tutti
"Missionari
senza battello"
(questo il titolo
di quelle pagine
d'avanguardia).
Non bisogna
solo salpare
verso oceani
esotici, bisogna
anche avere
il coraggio
di navigare in
quegli abissi
che ci passano
continuamente
accanto.
E per fare
questo
è fondamentale
instaurare una
relazione vera,
domestica,
come attorno
a un focolare,
che illumina,
scalda e fa
sentire accolti
sul serio.

Lo sappiamo. Tutti. La Chiesa è missionaria, cioè il suo compito è di annunciare la Parola che salva. Ce lo ha ricordato chiaramente il Concilio Vaticano II (*Ad Gentes* 6). Ma molto prima del Concilio ce lo aveva detto altrettanto chiaramente quel Rabbi di Nazareth da cui tutto ha avuto inizio. Andate in tutto il mondo... dappertutto... fino agli estremi confini... Peccato che, questo fatto, proprio perché ovvio, a volte lo diamo talmente tanto per scontato da dimenticarcelo. E – parafrasando – "il sonno delle cose ovvie... genera mostri". Lo aveva intuito brillantemente la penna di C. S. Lewis, in un suo testo mirabile: "Lettere di Berlicche". Sono alcune missive attraverso cui Berlicche, capo dei diavoli, istruisce suo nipote Malacoda. Uno dei vertici dell'insegnamento è esattamente questo: «Fa' in modo che il tuo assistito aumenti sempre di più la negligenza delle cose ovvie. Fa' in modo che sia rapito dalle realtà più alte, più mistiche, oppure sia attratto dalle bassure della lussuria, della superbia, dell'ira. I risultati saranno identici. Guai se il tuo assistito si interessa delle cose ovvie. Fa' in modo che si distragga». E noi, a volte, ci siamo distratti. Abbiamo pensato che la missione fosse solo arrivare fino ai confini della terra e, soprattutto, che quei confini erano molto lontani da noi. Terre inesplorate, lande desolate, villaggi inaccessibili. E, parimenti, ci siamo convinti che la nostra società era cristiana sul serio. E che non avesse poi così tanto bisogno di ripassare proprio le cose ovvie.

Finché l'incontro con una testimone del Vangelo non ribalta le carte in tavola. E ci ricorda che le carte geografiche di cui abbiamo bisogno, per essere discepoli-missionari di una Chiesa che è missione, non sono solo quelle che ampliano i confini ma soprattutto quelle che vanno in profondità. Perché la distanza fra le persone non sempre è misurabile in chilometri, a volte si misura in diversità di storie e di visioni del mondo. Mi riferisco a Madeleine Delbrêl, che, nel 1943, scrive righe decisamente profetiche. Non bisogna solo – ci mancherebbe – annunciare la Salvezza a tutti gli uomini, ma anche a tutto l'uomo. In ogni sua dimensione. Perché «si cammina per due su un marciapiede: si è originari di due mondi. Fianco a fianco a una fermata d'autobus» quel signore e quella signora «sono lontani come due continenti». Madeleine sosteneva che oggi dobbiamo essere tutti "Missionari senza battello" (questo il titolo di quelle pagine d'avanguardia). Non bisogna solo salpare verso oceani esotici, bisogna anche avere il coraggio di navigare in quegli abissi che ci passano continuamente accanto. E per fare questo è fondamentale instaurare una relazione vera, domestica, come attorno a un focolare, che illumina, scalda e fa sentire accolti sul serio.



Madeleine Delbrêl

Sono riflessioni che, quasi come un flusso di coscienza, mi girano per la testa in questi giorni, mentre con i giovani di Como si discute di legge e di profezia, e mentre con gli adulti si pensa quale sia il compito oggi dell'AC nella Chiesa. Forse dobbiamo avere il coraggio, almeno per una volta, di scoprire l'acqua calda. Di riscoprirci tutti missionari. Uomini e donne affascinati dal Cristo che condividono la vita con chi hanno accanto, ma verso una destinazione ben precisa: il Regno. A partire dalla nostra Chiesa locale, dalla nostra Diocesi, nella quale – ovvio, ma proprio per questo è bene dirlo – se vogliamo arrivare "dappertutto", data la geografia oggettiva, dovremo essere "missionari (quasi) senza battello".

Don Tommaso Daminato
Assistente diocesano Acr,
Settore Giovani e Msac



LA 24 ORE DI SPIRITUALITÀ IN COMPAGNIA DI MOSÈ ED ELIA...

Per rileggere le nostre vite alla luce di parole d'amore

Il 17 e 18 gennaio scorso si è tenuta come di consueto la 24 di spiritualità dell'AC diocesana. La nostra ospite quest'anno è stata la pastora battista Lidia Maggi, teologa e responsabile di un ministero biblico che la porta in giro per l'Italia per far conoscere le scritture. Si occupa inoltre di formazione e dialogo ecumenico.

"Ed ecco apparvero Mosè ed Elia e conversavano con Lui..." questo il versetto di Vangelo, parte dell'icona annuale, che Lidia ha mediato con e per noi. La prima immagine è proprio quella di un dialogo tra Antico e Nuovo Testamento e Gesù lo fa davanti ai discepoli più intimi, ma lo fa anche davanti a noi. Ci consegna un modo di leggere la Parola: mettendo all'erta tutti i nostri sensi e andando oltre il nostro monologo, ma guardando a Gesù Maestro, guardandolo dopo essere saliti su un monte ed aver rallentato il passo.

Ascoltare Gesù è ascoltare la rivelazione di Dio, una Parola alta, ma che sta nella vita e nasce dalla vita.

Troviamo la storia di Mosè nel libro dell'Esodo. È un bimbo scampato ad un genocidio, figlio di un popolo vessato e ridotto in schiavitù, dove Dio sembra latitante, ma che sopravvive grazie ad una rete di piccole donne che danno senso alla storia e fanno le veci di Dio. Donne senza potere, capaci di gesti concreti di cura che resistono dal basso e riescono a salvare qualche vita. Cresce come un egiziano, ma sente una passione per il popolo di Israele, per la giustizia che lo porterà a commettere violenza. La sua però, è una giustizia autoreferenziale che fallisce. Sino a quando nell'ordinario della vita, Mosè incontra Dio. Dio suscita la curiosità di Mosè con il rovelto ardente, per ciascuno di noi Dio trova il modo giusto! Dio scende perché ha udito il grido del suo popolo ed ha visto la sua sofferenza. Mosè contratta, come spesso nella Bibbia quando Dio chiede ci si sente un po' troppo piccoli. Lui però non lascia soli, dona gli strumenti e dona i fratelli accanto. Mosè avrà Aronne gli anziani nel suo presentarsi al faraone, Mosè ha avuto sua sorella Miryam che lo ha seguito e salvato. La conversazione di Gesù con Mosè ci dice che Gesù è radicato in questa storia in cui Dio diviene una levatrice che mette al mo-

do il popolo di Israele così come il Figlio con lo stesso amore e cura.

Elia è un profeta. I profeti sono figure particolari: sorgono quando nasce la monarchia per essere controcanto al potere. Sono la Grazia di Dio quando il popolo abiura la regalità di Dio. Elia è un profeta in fuga. Nel primo libro dei Re è visto come portatore di sventure: annuncia una carestia, non solo climatica, ma anche politica, culturale e relazionale. Sperimenta il deserto e il desiderio della morte, sente però il "mormorio di un vento leggero", e ritrova la voce di Dio in silenzi sottili. Sperimenta nell'essenzialità di un nutrimento preparato per lui da una donna semplice, la forza e riprende il cammino rinfrancato, conquistando il deserto passo passo.

I personaggi della Bibbia, tra cui Mosè ed Elia, non sono perfetti, sono credibili perché sono umani e la loro imperfezione li rende interi, fatti di luce e ombra proprio come ciascuno di noi. Evolvono, sbagliano, crescono e ci mostrano come la pedagogia dell'errore non sia un fallimento, bensì un'esperienza privilegiata che dona nuova vita. Dobbiamo imparare a tornare come i bambini che imparano a camminare e a riappropriarci del diritto di cadere per imparare ad avanzare e crescere.

Vorrei scrivere tanto altro vista la ricchezza e la profondità degli interventi di Lidia, ma mi limito ad un'ultima considerazione molto personale. Lidia teneva davanti a sé la Bibbia. Non ci ha dato schemi, non ha proiettato slide... Il suo racconto appassionato è stato un fluire entusiasta e puro di qualcuno che usa le parole con amore. Di una donna che ha fatto della Parola fulcro vivo di una vita concreta e piena.

Ha definito la Bibbia carezza e graffio, bella in senso letterario. La sfida è sentirla come un corpo vivo, pregare con questa Parola lasciando che Dio lavori sui nostri desideri. La sfida è leggere le scritture in tempi privilegiati, curati, protetti e seri perché la Parola va ascoltata, frequentata e perché no anche cantata.

Solo così, proprio come Gesù con Mosè ed Elia, sapremo rileggere le nostre vite alla luce di queste parole che sono prima di tutto parole d'amore.

Marina Passamonti

PENSIERI FUORI DAL TEMPO, DENTRO LA STORIA

Ritiri spirituali: un pensiero
che nasce dall'esperienza personale

Al giorno d'oggi dichiarare di andare a fare gli esercizi spirituali equivale molto spesso a sembrare fuori dal tempo. Significa essere superati, presentarsi come personaggi strani stranissimi che si dedicano a qualcosa che la maggioranza delle persone ignora. Quando invece la dichiarazione viene fatta in presenza di addetti ai lavori, generalmente essa suscita approvazione e interesse.

Vorrei però superare il piano delle reazioni altrui e tentare di portare la riflessione esclusivamente sul piano personale, per cercare di mettere a fuoco il senso di un'esperienza che può essere scelta e che per naturale conseguenza propaga un'onda buona di pensieri, sentimenti ed azioni. Per farlo mi aggancio a due esperienze fatte recentemente. Dunque nessuna teoria, bensì narrazione di cose avvenute. La prima: la giornata di spiritualità organizzata a Tavernerio dal settore adulti diocesano nel mese di gennaio. La seconda: un recentissimo viaggio a Roma.

Nel corso delle 24 ore a Tavernerio, durante le quali la relatrice Lidia Maggi ci ha trasmesso il gusto della Parola, è stato possibile ricevere molto e molto meditare. La proposta infatti prevedeva un buon mix di momenti: c'è stato lo spazio per l'incontro, quello per l'ascolto e quello per il silenzio. Indispensabile silenzio per lasciare che i contenuti si depositassero nelle profondità del cuore e lì agissero secondo il soffio dello Spirito. In una cultura che valorizza l'ascesa e il progresso, accettare di fermarsi, smettere per un momento di essere performanti e produttivi e poi scendere nei luoghi dell'anima è un gesto controcorrente. Però è un gesto trasformativo. Infatti è solo scegliendo di abitare quella parte di noi tanto intima e tanto fondamentale per armonizzare le altre dimensioni di cui siamo fatti che possono maturare forze di rinnovamento e rinascita. Forse una sola giornata di ritiro è poco. Può darsi... Certo è che quando la provi, già aspetti la successiva. Nel frattempo la terra dissodata darà i suoi germogli. Ma non dovranno mancare cura ed attenzione.

Passando alla seconda esperienza... Qualche giorno fa ero in fila in attesa di entrare nella Basilica di San Pietro. Erano passati anni dall'ultima volta che l'avevo visitata. Il percorso era obbligato e si è rivelato diverso dal precedente. Coda nel grande piazzale, controllo sotto i metal detector, ingresso al piano seminterrato della basilica, passaggio accanto alle tombe di molti papi e alla cripta di San Pietro, scale e arrivo nella magnificenza della basilica. Proprio camminando e stando vicino alle tombe di molti predecessori di Leone XIV, nettissima è stata la sensazione di essere dentro una Storia lunga e affollata. È una storia che mi ha preceduto e che continuerà dopo di me: è la storia del popolo di Dio.

Riassunto: credere al Vangelo è nutrire la fede curando il proprio cuore e insieme ricordare che non si è mai soli a credere. Si cammina muovendo i propri passi e avanzando con tutti.

Emy Sosio

LA VERA PROFEZIA (5)

TESSITORI CREATIVI
DI RELAZIONI
D'AMORE

A questo sono chiamati coloro
che camminano insieme nell'annunciare il Vangelo
nella complessità di questo tempo

Il Sinodo e la Visita Pastorale ai Vicariati hanno portato a qualcosa? La logica aziendalistica con la quale spesso guardiamo alla vita della Chiesa porterebbe a dare una risposta negativa, in quanto non si vedono segnali di una certa consistenza. Ma ci sono visioni diverse e tra queste quella del cardinale Timothy Radcliffe, domenicano, il quale afferma: "In una cultura occidentale profondamente individualista la nostra fede è contro-culturale. Noi crediamo che ciascuno di noi possa essere pienamente sé stesso solo con e per gli altri. Essere umani significa essere relazionali". Si potrebbe obiettare che questo essere relazionali non è altro, nel linguaggio moderno, se non la traduzione dell'amore del prossimo, essenza del Vangelo.

E dunque non serve un Sinodo per scoprirlo o ri-scoprirlo. In realtà il Vangelo è per ogni tempo ma ogni tempo richiede la sua inculturazione e nell'oggi della storia è l'esercizio della sinodalità la modalità con cui la Chiesa realizza la sua missione di annunciare il Vangelo a ogni persona.

Domandarsi che cosa abbia ottenuto il Sinodo non è allora una domanda utile. Il Sinodo ha avviato un processo con cui apriamo noi stessi alla guida dello Spirito, che "soffia dove vuole". Lo scopo principale del Sinodo non era trovare risposte né scelte operative di immediato utilizzo, bensì indicare il "camminare insieme", in un atteggiamento di apertura verso tutti, di sincera amicizia, di attento ascolto di quanto lo Spirito suggerisce oggi alla Chiesa.

Papa Francesco ha ben evidenziato che

ci troviamo all'inizio di un cambiamento d'epoca e non di un'epoca di cambiamento. In questo quadro urge una riforma della Chiesa che richiede una profonda conversione delle menti e dei cuori attraverso la quale riscoprire la reciprocità, che è il cuore della sinodalità. Essere Chiesa, il Corpo vivente di Cristo, in questo momento storico significa valorizzare e vivere la sinodalità, in un contesto conviviale di differenze: tra clero e fedeli laici, tra vocazioni diverse, tra uomini e donne, tra ministeri diversi, tra culture diverse.

L'esperienza del Sinodo non si conclude con il Libro sinodale. Lo scopo principale del Sinodo è stato, e continua ad essere, l'invitare la Chiesa a un compito "immaginativo", sull'esempio dei Vangeli, secondo i quali la via da seguire è segnata da un linguaggio nuovo, da una nuova immaginazione in cui le categorie tradizionali vengono oltrepassate.

La sfida del Sinodo diviene quella di essere più creativi nel vivere la sinodalità, cioè la nostra reciprocità, e nell'aprirsi all'infinito mistero dell'amore di Dio. Dobbiamo proclamare la verità del Vangelo nel restare accanto alla complessità dell'esperienza umana concretamente vissuta dalle persone, testimoniando così che la presenza di Dio è intessuta nella trama delle nostre vite. E questo comporta sapere accogliere anche le domande per le quali non si ha una risposta immediata, domande profonde che ci sollecitano a una novità di vita, mostrando così l'inedita, perenne vitalità che il pensiero cristiano offre al mondo in ogni epoca della storia.

Luciano Galfetti

QUALE CREATIVITÀ E QUALE AUDACIA?

"Quale creatività e quale audacia la Chiesa di Como deve mettere in campo per una Chiesa più missionaria, più sinodale e più ministeriale?"

La domanda rivolta dal vescovo Oscar al Consiglio pastorale diocesano riunito il 7 febbraio, viene ripresa nei quattro gruppi che iniziano un discernimento che continueranno sul territorio fino al Consiglio pastorale del 17 maggio.

La domanda rimbalza nell'incontro della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali di cui è parte anche l'Azione cattolica.

La domanda risuona nella mente di quanti hanno vissuto e vivono il cammino sinodale condividendo fatiche e speranze, domande e ricerche.

La domanda sarà nell'assemblea diocesana di Ac del 1° marzo che all'ascolto unirà un discernimento in quattro ambiti nei quali laici e laiche ogni giorno vivono, testimoniano e comunicano la loro fede.

La risposta verrà nella "conversazione nello Spirito" che è lo stile di una Chiesa sinodale, missionaria e ministeriale. Una Chiesa dove si prega e si pensa insieme, dove si annuncia insieme il Vangelo, dove si è insieme al servizio degli altri.

Quale creatività, quale audacia mettere in campo?

La domanda ritorna, saranno soprattutto gli umili a tenerla viva, a suggerire risposte, a far nascere il desiderio di un incontro, a condividere la bellezza della fede cristiana.

Paolo Bustaffa



AC ADULTI

TRE INCONTRI
DI FORMAZIONE

Lasciamo entrare aria nuova in ascolto
di San Francesco d'Assisi, Vittorio Bachelet,
don Lorenzo Milani

Una delle cose che preferisco fare al mattino appena sveglia, è spalancare le finestre sul nuovo giorno, respirare a pieni polmoni e lasciare che l'aria fresca e frizzantina rinnovi gli ambienti.

Similmente, il settore adulti diocesano, quest'anno vi propone di spalancare le finestre su tre figure importanti e preziose che possono aiutarci a riscoprire il valore del servizio nella gioia.

In tre serate, saremo accompagnati nell'approfondire la testimonianza di vita di San Francesco d'Assisi, Vittorio Bachelet e Don Lorenzo Milani. Figure diverse, epoche diverse, ma un unico cuore saldo e generoso.

Penso che conoscere la vicenda umana e di pensiero di questi tre uomini, possa aiutarci a vivere il nostro presente con una maggiore generosità, capacità di giudizio critico e con più coraggio. Trovo che siamo immersi in una realtà complessa e, passatemi il termine, a volte anche tossica. Questo non ci deve spaventare, ma occorre anche dotarsi degli strumenti per capire, per non lasciarsi, a volte, travolgere dalla rassegnazione e dalla paura.

Crediamo che Francesco, Vittorio e Lorenzo, che chiamo affettuosamente per nome, siano degli ottimi amici con cui dialogare per provare a crescere e fare un passo in più in questa direzione.

Di seguito trovate tutte le informazioni necessarie. Vi aspettiamo!

Marina Passamonti

VOCI NEL TEMPO
PROFEZIE DI VITA STRAORDINARIA

25 FEBBRAIO 2026 ore 21:00

Como - Parrocchia S. Antonio da Padova

Via Massimiliano Kolbe 3

SAN FRANCESCO D'ASSISI

Con FRA ZENO CARCERERI, frate francescano presso la Chiesa di S. Antonio a Albate. Assistente spirituale in carcere

11 MARZO 2026 ore 21:00 INCONTRO ONLINE

MANTENERE IL FILO: COSA CI DICE OGGI

LA FIGURA DI VITTORIO BACHELET?

Con ILARIA VELLANI, insegnante di filosofia e storia. Già Direttrice del Consiglio Scientifico dell'Istituto "Vittorio Bachelet" dell'Ac

25 MARZO 2026 ore 21:00 INCONTRO ONLINE

DON MILANI E L'ESPERIENZA DI BARBIANA

Con PIERGIORGIO REGGIO, pedagogista e formatore.

Autore del libro "Lo schiaffo di Don Milani"

Tutti gli incontri saranno trasmessi attraverso il canale youtube dell'azione cattolica di Como

Informazioni presso la segreteria diocesana:

info@azionecattolicacomito.it+ 3 9 0310353565

ASSEMBLEA DIOCESANA COME E DOVE ESSERE LIEVITO DI SPERANZA E DI PACE?

All'Assemblea Diocesana di domenica 1° marzo a Chiavenna, l'Azione Cattolica propone una riflessione sul cammino sinodale delle Chiese in Italia e in particolare sul documento di sintesi finale: "Lievitando di pace e di speranza". Il gioco di parole del titolo dell'assemblea divide e modifica la parola "sinodo" in 3 parti:

- "Si", che dice dell'entusiasmo della comunità ecclesiale all'inizio del cammino
- "No", che racconta della stanchezza che nel tempo si è fatta avanti di fronte a una parola usata (e usurata) e un po' anche la disillusione per un cammino che si sperava più innovativo e concreto o al contrario la reazione di chi invece ritiene che la Chiesa non abbia bisogno di sinodalità.
- L'ultima parola, "Dai!" ci dice della volontà di andare avanti, riconoscere le porte che si sono aperte e avviare percorsi e processi che portino a una Chiesa meno introversa e più testimone di speranza.

Don Giuliano Zanchi, membro della Presidenza del Comitato Nazionale del Cammino Sinodale, ci aiuterà a riflettere sul percorso che la Chiesa (in tutte le sue componenti) ha fatto e sulle prospettive che si aprono.

Nel pomeriggio saremo tutti chiamati ad esercitarci nel cercare di comprendere come dare concretezza a questo percorso, attraverso quattro percorsi tematici che partono proprio dal documento.

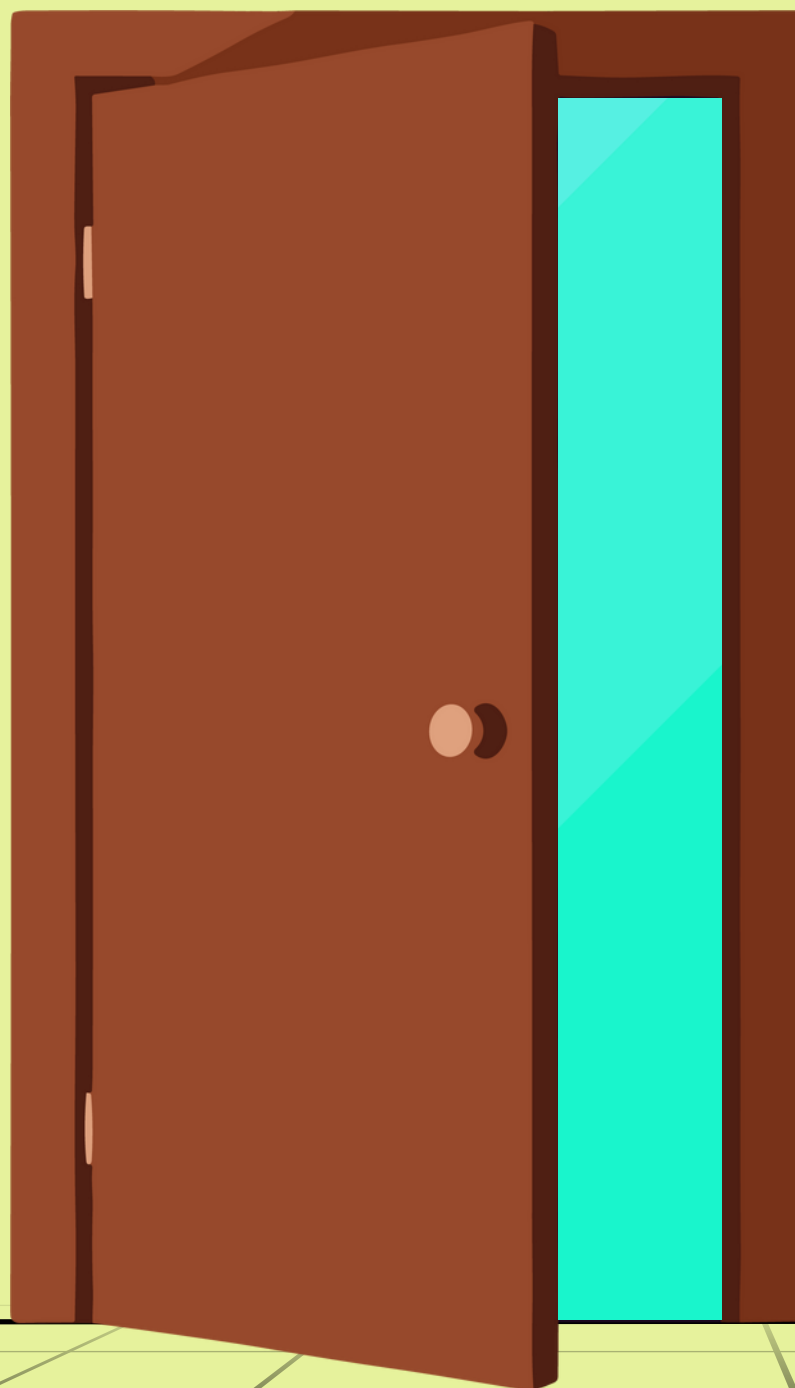
1. Abitare la società e il suo cambiamento
 - *"La politica – nel suo significato di cura della polis – è fondamentale per la costruzione della fraternità e dell'amicizia sociale (cfr. FT 99), per il servizio al bene comune, nella giustizia e nella pace. Cittadini sempre più attivi e consapevoli fanno sì che la democrazia non si trasformi in una serie di procedure senza orizzonte o in un mercato in cui tutto ha un prezzo."*

Alla luce della relazione di don Giuliano Zanchi si formeranno quattro gruppi di discernimento in altrettanti ambiti di testimonianza e di servizio

2. Farsi prossimi – alla scuola dei poveri
 - *"Essi non sono solo destinatari di aiuto e carità, ma fratelli e sorelle in cui Dio si rivela e parla. Alla scuola delle persone in difficoltà economica, abitativa e lavorativa, dei migranti, dei detenuti, dei disabili, dei malati, il popolo di Dio cresce nella comprensione del Vangelo e si lascia trasformare."*
3. La cura delle relazioni – "Tutti, tutti, tutti!"
 - *"La comunità ecclesiale vuole essere uno spazio nel quale ognuno può sentirsi compreso, accolto, accompagnato e incoraggiato, con una particolare attenzione a coloro che rimangono ai margini."*
 - *"Che le Chiese locali, superando l'atteggiamento discriminatorio a volte diffuso negli ambienti ecclesiali e nella società, si impegnino a promuovere il riconoscimento e l'accompagnamento delle persone omosessuali e transgender, così come dei loro genitori."*
4. La comunità che celebra
 - *"La liturgia è esperienza e atto di vita. Per questa ragione, la distanza percepita tra le celebrazioni liturgiche e la vita concreta delle persone rende necessario ripensare gesti, linguaggi e stili."*

ASSEMBLEA DIOCESANA AZIONE CATTOLICA DI COMO

SÌ-NO... DAI! PORTE APERTE ALLA SPERANZA



CHIAVENNA

1 MARZO
2026
PARROCCHIA
SAN LORENZO

**INIZIO ALLE 9.30 CON LA
SANTA MESSA celebrata dal
Vescovo**

Successivamente in ascolto
di:

DON GIULIANO ZANCHI,
membro della Presidenza
del Comitato Nazionale del
Cammino Sinodale

PRANZO

Nel pomeriggio: "Porte Aperte"
Chiudiamo alle **16.00** con la
Pregghiera finale

Per info: info@azionecattolicacomito.it
Iscrizioni tramite qr code:



ALCUNE NOTE ORGANIZZATIVE

- In base alle iscrizioni, prevediamo pullman da Como e da Semogo (gli orari di partenza saranno comunicati in base alle fermate)
- Per poterci organizzare al meglio, soprattutto per i trasporti, vi chiediamo di essere puntuali con il termine delle iscrizioni (20 febbraio)
- Il costo del pranzo è di 17 euro
- L'iscrizione è di 5 euro per coprire le spese
- L'assemblea è aperta a tutti ed è un'occasione anche per far conoscere la nostra associazione
- informazioni:
info@azionecattolicacomito.it
Ci vediamo a Chiavenna!

AC COMO

TRE PASSI INSIEME...
CON BUONA VOLONTÀ

Una giornata dove piccoli e grandi hanno condiviso preghiere, pensieri e impegni

L'Azione cattolica della zona di Como ha vissuto la Giornata della Pace, che ha visto la partecipazione di tutte le fasce d'età, dalle persone più piccole a quelle adulte. È stato un tempo prezioso di incontro, riflessione e preghiera su un tema che accompagna da sempre il cammino dell'Azione cattolica e che, nel contesto storico attuale, risuona con ancora maggiore urgenza e profondità.

La giornata si è articolata in tre momenti principali: uno più propriamente associativo, uno condiviso con la città di Como e un terzo inserito nel cammino più ampio della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Un intreccio significativo che ha permesso di vivere la pace non solo come ideale, ma come esperienza concreta di comunità.

Il primo momento è stato il ritrovarsi insieme per la celebrazione della Santa Messa presso la parrocchia di Monte Olimpino. A seguire, i bambini e le bambine dell'Acr si sono

messi all'opera con entusiasmo, realizzando uno striscione che rappresentava il logo e lo slogan della Giornata della Pace di quest'anno: un gesto semplice ma ricco di significato.

Parallelamente, giovanissimi, giovani e adulti hanno potuto ascoltare la testimonianza di don Angelo Pavesi, ex cappellano militare. Attraverso il racconto delle sue esperienze vissute in diversi contesti di guerra e di conflitto, don Angelo ha accompagnato i presenti in un viaggio intenso e profondo. Da una parte è emersa tutta la durezza e la crudeltà della guerra; dall'altra, il valore dell'accompagnamento umano e spirituale che la fede e la presenza di un cappellano possono offrire a chi vive situazioni estreme.

La sua testimonianza ha permesso di guardare ai vissuti dei soldati con uno sguardo nuovo, lontano da semplificazioni e pregiudizi, aprendo a una comprensione più umana e compassionevole.

Il racconto di don Angelo non si è



I bambini e le bambine dell'Acr mostrano orgogliosi lo striscione che rappresenta il logo e lo slogan della Giornata della Pace di quest'anno

però fermato ai contesti di guerra lontani da noi, ma ha saputo richiamare anche la nostra vita quotidiana, invitandoci a riflettere su quegli atteggiamenti e comportamenti che, nelle relazioni di ogni giorno, possono generare conflitti invece che pace. Un invito forte e concreto a diventare costruttori di pace nei piccoli gesti, nelle parole e nelle scelte di ciascuno.

La giornata è poi proseguita con un pranzo condiviso, momento conviviale che ha favorito la conoscenza reciproca, il dialogo e il rafforzarsi dei legami. Un tempo semplice ma fondamentale per sentirsi davvero parte di un'unica associazione e di una comunità viva.

Nel pomeriggio, il cammino è continuato con la partecipazione alla

Marcia della Pace di Como, organizzata dal Coordinamento Comasco per la Pace, unendo così l'esperienza associativa a quella cittadina. La conclusione della giornata è stata affidata alla celebrazione ecumenica delle comunità cristiane, inserita nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Un momento intenso di preghiera e comunione, che ha ricordato come la pace sia strettamente legata all'unità e alla capacità di camminare insieme. Una giornata ricca di significato, che ha lasciato nel cuore dei partecipanti il desiderio di continuare a costruire, ogni giorno, percorsi di pace nelle nostre comunità e nella vita di tutti.

Ilaria e Samuele Rossi

AC VICARIATO LENNO E MENAGGIO

PREGHIERA,
DIALOGO,
IMPEGNO

Quattro appuntamenti nel segno della pace, del dialogo ecumenico, della finanza etica

Come avviene da 30 anni prima nell'allora Zona Tremezzina ora Vicariato di Lenno e Menaggio, il mese di gennaio, Mese della Pace viene vissuto da tutta la zona con una serie di iniziative comuni di cui l'Azione cattolica si pone come promotrice con la collaborazione di Comunità pastorali e associazioni.

Il primo appuntamento è dedicato alla preghiera: la sera del 4 gennaio la preghiera a Nobiallo (frazione di Menaggio) con la meditazione sul Messaggio di papa Leone XIV per la giornata Mondiale della Pace (quest'anno il commento è di don Davide Pozzi, nuovo parroco di Menaggio).

La preghiera prosegue con la tradizionale fiaccolata che si conclude al Santuario della Madonna della Pace, punto di riferimento del Vicariato per la preghiera per la pace.

Il secondo appuntamento è a Lenno

il 15 gennaio dove viene seguito comunitariamente lo streaming dell'incontro organizzato dalla Caritas diocesana sulle guerre dimenticate del Sudan e Sud Sudan con la testimonianza del missionario laico Matteo Perotti e la riflessione sul messaggio di papa Leone da parte della professoressa Chiara Giaccardi. Terzo appuntamento è giovedì 22 gennaio nell'ambito della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani nella chiesa di Sant'Abbondio ad Acquaseria di San Siro con una preghiera ecumenica con la presenza di padre Cristian Prilipceanu parroco a Como per la Chiesa Ortodossa Patriarcato di Bucarest.

Padre Cristian ha commentato il brano del Vangelo di Giovanni che era al centro della celebrazione della Parola che aveva come titolo: "Luce da Luce per la Luce".

Al termine della celebrazione a sug-



Un'immagine della veglia ecumenica nella chiesa di Sant'Abbondio ad Acquaseria di San Siro che ha concluso il mese della pace e alla quale è intervenuto padre Cristian Prilipceanu della comunità ortodossa del Patriarcato di Bucarest presente a Como

gellare l'amicizia uno scambio di doni: padre Cristian ha consegnato a don Michele Parolini (Vicario Foraneo e parroco di Acquaseria) un'icona raffigurante il Battesimo di Gesù e che è stata posta a fianco del battistero della chiesa di Acquaseria, a padre Cristian è stata donata una reliquia di Sant'Andrea.

L'appuntamento finale è per domenica 25 gennaio con la Festa della Pace. Il ritrovo è a Menaggio nel pomeriggio nel salone del "Centro Parrocchiale don Fiorenzo Gaggia", quest'anno l'incontro è stato pensato per adulti e giovani.

Titolo dell'incontro è stato "Fai pace con i tuoi soldi" ed è stato un approfondimento sui temi della finanza etica. La storia di Banca etica e sui

principi che l'hanno animata, i meccanismi che regolano il mondo della finanza; in questo percorso su temi che, come comunità cristiane, non siamo soliti affrontare abbiamo avuto la guida di Nivardo Perlini che è tra i soci della Banca e ne ha seguito il percorso fin dai primi passi. Le numerose domande rivolte a Nivardo testimoniano l'interesse e il gradimento su questi argomenti. Al termine dell'incontro un momento di preghiera guidato da don Michele.

Lorenzo Morganti

ADESIONE ALL'AC

“SIGNORE, È BELLO
PER NOI ESSERE QUI”

In una giornata di nevischio,
un'associata ricorda, riflette e scrive...

Colgo l'occasione dell'inizio di un nuovo anno associativo per riprendere il cammino di appartenenza all'Azione Cattolica, nella realtà parrocchiale della mia comunità di Semogo, superando la solitudine e la pigrizia, superando l'età... Vale assolutamente la pena rinnovare il sì all'associazione!

“Signore, è bello per noi essere qui”. Così ci invita il nostro testo di quest'anno per la meditazione personale; sentire la sua Presenza, attraverso la cura dell'incontro, dell'accoglienza, per sentirci fratelli e sorelle in cammino.

Aderire all'Azione Cattolica comporta l'assunzione di un insieme di impegni, quali lo sforzo di metterci assieme, curando le relazioni, nella concretezza della vita quotidiana, dando

del tempo alla condivisione delle proprie esperienze, cercando di crescere occupandosi della formazione per essere in unità con la Chiesa.

Tutto ciò regala, nel corso degli anni in cui c'è stata l'adesione, una sensazione di pienezza e di gioia, frutto dell'uscire da sé, per essere Chiesa in uscita, come ci esortava Papa Francesco.

A questo punto della vita, rivedendo il mio cammino, ricordo la freschezza di quand'ero ragazzina e frequentavo le cosiddette adunanze con entusiasmo, ricordo la gioia di ricevere un giornalino tutto mio... Piccolissime, beniamine, aspiranti, ecc... Quanti passaggi e ogni età aveva il suo bello! All'inizio dell'incontro veniva letto il verbale che riportava quali associate erano state



presenti all'ultima adunanza e ciò che era stato lasciato come impegno. A turno si annotava ciò che veniva spiegato e rimaneva di significativo. Allora erano molto partecipati i momenti in parrocchia: la S. Messa, i Sacramenti, il Catechismo, le Novene, le Feste della Madonna e le funzioni varie. E tutto si doveva svolgere con serietà e puntualità, come ci raccomandava la nostra “delegata”.

**Gli sguardi
sorridenti
dell'Ac
di Semogo e...
del presidente
diocesano**

Ora i tempi e la realtà sono cambiati e occorre vivere il presente, continuando ad accogliere la grazia del Signore che ci fa crescere. È bello, ed è un dono, giungere a una certa età, poter leggere il passato, la propria storia, le esperienze fatte e le tappe della vita attraversate! Sentire di dover essere grati a Dio per tutto, per l'Azione Cattolica che ha avuto il suo posto. Vorrei augurare la continuità... (Ambrosina)

GIOVANNA E GIUSEPPE GARBELLINI
UNA COPPIA SPECIALE

La loro bellezza era quella di una fede che entrava
nella vita degli altri e ne curava le ferite

L'ultimo periodo dell'anno scorso, il 2025, è stato segnato dalla perdita della nostra associata Giovanna Bellandi, di Tirano, da tanti anni legata con il marito Peppino al gruppo di Azione Cattolica di Grosio. Ecco direttamente le parole di una nipote: “Sul suo volto quel dolce sorriso autentico che nasceva da dentro donato agli altri in un'accoglienza sincera e aperta alla condivisione. Sapeva porsi accanto ai sofferenti sempre con estremo garbo e umiltà e quella gentilezza rispettosa che sempre la contraddistingueva.

Non si risparmiava mai. Giovanna era così: gentile e luminosa. Stimata, di alta levatura professionale e umana. Lei possedeva una raffinata attenzione a chi aveva di fronte. Donava coraggio e consolazione.

Si ricorda il suo carisma irriducibile fatto di valori, profonda fede e smisurato amore per la sua comunità”. La nipote giornalista Gabriela Garbellini la descrive così “Lei aveva una bellezza straordinaria. La bellezza semplice e potente della fede che sa entrare nella vita delle persone e curare le ferite.

La sua è una testimonianza che



tocca il cuore in modo indelebile. Ha seminato un oceano di bene. Il suo impegno e la sua dedizione non saranno scordati”. Giovanna non se n'è andata sola, il giorno dopo, Peppino suo marito (Giuseppe Garbellini), l'ha raggiunta lasciando attonita la famiglia e la sua Comunità, così come l'Ac al quale aderiva anche lui da tantissimi anni. Si dice che dietro ad un grande uomo c'è sempre una grande donna. Loro due erano una coppia speciale.

Due persone care, attente al prossimo, con una fede profonda e con un impegno attento nei confronti della Chiesa e del Santuario della Madonna di Tirano che era la loro seconda casa. L'Ac di Grosio li vuole ricordare così, come degli amici sempre vicini, delle persone di grande devozione cristiana. Ci mancheranno, ma siamo certi che avranno già trovato “da fare” in Paradiso.

Agostina Franzini
Presidente gruppo AC di Grosio

CAMPO GIOVANISSIMI
LE “NOVITÀ” CHE OGNI GIORNO CI OFFRE

Un'esperienza di riflessione, amicizia e svago

Sabato 27 dicembre siamo partiti da Morbegno in direzione San Nicolò Valfurva per vivere, insieme agli altri giovanissimi della diocesi, il campo invernale dell'Ac. Il tema di quest'anno erano le “novità” e giorno per giorno accompagnati da alcuni passi dell'Apocalisse, da don Tommaso e dai nostri educatori Matteo, Daniele e Paolo abbiamo potuto riflettere su questo tema. A nostro parere il tema è stato molto interessante perché abbiamo potuto riflettere sui vari tipi di novità che possiamo incontrare nella nostra vita e le varie attività ci hanno aiutato a scavare dentro di noi. In conclusione, questo campo invernale è stata un'esperienza preziosa che ci ha fatto crescere, divertire e scoprire insieme il valore delle novità nella nostra vita. Tra una riflessione e l'altra ci sono stati molti momenti di svago e divertimento tutti insieme: dalle partite a pallavolo

sulla neve alle numerose partite a carte, il tutto accompagnato da tante risate. Un pomeriggio ci siamo spostati a Bormio e, dopo una passeggiata per il centro, siamo andati a pattinare dando il meglio di noi in sfide di ‘ce l'hai’ e ‘tunnel’ ridendo per le numerose cadute.

Giulia Bongio e Caterina Lazzeri

AZIONE CATTOLICA COMO

VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO -
031 0353 565

INFO@AZIONECATTOLICACOMO.IT

WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

insieme

SUPPLEMENTO A “IL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI DI COMO”

Occorrono la conoscenza del tema, un ascolto rispettoso delle diverse opinioni, un confronto leale sul merito e nel rispetto reciproco: il 3 marzo un webinar sul canale youtube dell'associazione



La Presidenza nazionale dell'Azione cattolica ha inviato il 12 febbraio una lettera sul "referendum giustizia" (22-23 marzo 2026) ai presidenti parrocchiali, alle presidenze diocesane, alle delegazioni regionali, ai consiglieri nazionali. Pubblichiamo il testo integrale.

Carissime e carissimi amici,
come sappiamo il prossimo 22 e 23 marzo saremo chiamati ad esprimerci, attraverso un referendum confermativo, sul testo della legge costituzionale concernente "Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare", approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 253 del 30 ottobre 2025. Si tratta di un appuntamento molto rilevante, sia per la materia — la riforma della Costituzione in un ambito significativo della vita democratica della Repubblica, quale la giustizia — sia per la marcata connotazione politica che gli è stata attribuita tanto dalle forze di maggioranza quanto da quelle di opposizione.

Il Consiglio nazionale, riunitosi lo scorso 17 e 18 gennaio, dopo un ampio dibattito e confronto sul tema ha dato mandato alla Presidenza nazionale di indirizzare una lettera a tutti i soci e ai responsabili dell'associazione per offrire all'attenzione di tutta l'associazione alcune coordinate di riflessione e alcune piste di azione.

In primo luogo, vogliamo, ancora una volta e come già affermato in

altre occasioni, rappresentare il nostro disagio e il nostro profondo rammarico nel verificare come una materia che riguarda il patto fondativo, che descrive le regole comuni, ritorni ad essere un'occasione di divisione e di scontro piuttosto che un'occasione di dialogo e di incontro per le diverse opzioni politiche nello spirito costruttivo che invece ha caratterizzato l'elaborazione della Carta costituzionale.

La difesa di interessi di parte trova ancora maggiore senso nel perimetro costituzionale, perché incoraggia la partecipazione e stimola il confronto e la discussione sui temi importanti, come nel caso del tema referendario della giustizia. Riferirsi continuamente alla Costituzione, attuarla e viverla come progetto della nostra vita civile, ma persino revisionarla o aggiornarla deve essere un riferimento che accomuna tutte le forze politiche pur nella ordinaria dialettica e nella differente valutazione dell'agenda e delle priorità da scegliere per il bene di tutti i cittadini.

Ci sta a cuore affermarlo poiché sono vivi e vitali nella nostra memoria e nell'attuale esperienza associativa l'impegno e il genio di tanti testimoni di AC che hanno contribuito alla crescita di questi valori. Tra questi vogliamo soprattutto ricordare il presidente Vittorio Bachelet, di cui quest'anno celebriamo il centenario della nascita, figura luminosa di credente che ha dedicato la sua vita al dialogo e alla costruzione della vita democratica, testimoniata sino alla sua uccisione per mano dei terroristi.

IL QUESITO REFERENDARIO

Il quesito referendario, recepito con decreto del Presidente della Repubblica del 7 febbraio, pubblicato in G.U. Serie Generale n. 31 del 07-02-2026, recita:

"Approvate il testo della legge di revisione degli artt. 87, decimo comma, 102, primo comma, 104, 105, 106, terzo comma, 107, primo comma e 110 della Costituzione approvata dal Parlamento e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 30 ottobre 2025 con il titolo "norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare?"

Ringraziamo il Cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per il discorso pronunciato nella sua introduzione al Consiglio Permanente della CEI: le sue parole rafforzano le ragioni del nostro impegno e lo stile di partecipazione alla consultazione referendaria.

In questa prospettiva e con tale orizzonte di impegno per la vita e per le istituzioni democratiche riteniamo importante incoraggiare tutti a partecipare attraverso il voto e, ancor prima, ad approfondire le ragioni, le argomentazioni e le critiche, promuovendo un dialogo franco e rispettoso delle diverse opinioni e dei diversi punti di vista.

Prendiamo, dunque parte, conoscendo di più, ascoltando di più, discutendo e confrontandoci di più, rispettandoci reciprocamente di più. L'associazione non è uno spazio neutrale o distante dalle tensioni e

dalle contrapposizioni che oggi questa materia sta generando nella vita e nel dibattito nel Paese.

Al contrario, in essa abitano e convivono nella comune appartenenza e corresponsabilità associativa ed ecclesiale, visioni plurali che ancora una volta riconosciamo come una ricchezza che alimenta il confronto civico e sostiene ambiti di impegno differenziati ma sempre ordinati al Bene comune.

L'occasione referendaria può essere un'opportunità per offrire la nostra associazione come luogo di approfondimento e di dialogo per tutti, alternativo alla violenza di dibattiti urlati o delle solitarie invettive che purtroppo spesso registriamo nei media. Proprio per questo incoraggiamo l'associazione a tutti i livelli a promuovere occasioni di studio e di dibattito, coinvolgendo esperti ma soprattutto cittadini, momenti che possano incoraggiare e sostenere la partecipazione ad un passaggio delicato e cruciale per la vita repubblicana, e contemporaneamente ringraziamo quelle associazioni locali che hanno già promosso e organizzato analoghi momenti.

Come associazione nazionale vorremmo offrire spunti di approfondimento attraverso i nostri strumenti di comunicazione, utilizzando soprattutto il nuovo portale associativo "IlChiostro" che con l'occasione vi incoraggiamo a conoscere meglio e ad utilizzare frequentemente, ma anche un'occasione di riflessione attraverso un webinar organizzato con FUCI, MEIC, MIEAC e Istituto per lo studio dei problemi sociali e politici "Vittorio Bachelet", che si terrà il prossimo 3 marzo alle ore 19.00 sul canale YouTube dell'Azione Cattolica.

Stiamo vivendo ciò che Giorgio La Pira avrebbe definito un "tornante della storia", dove gli istinti irrazionali e violenti della prevaricazione e della forza s'impongono sulla logica mite del diritto e della democrazia. Parole e gesti quotidiani diventano, attorno a noi, dentro le nostre comunità, sempre più violenti facendo crescere la tensione sociale e alimentando la domanda di sicurezza e di difesa. L'altro e gli altri differenti da noi diventano nemici da abbattere, da distruggere in ogni modo e con ogni "arma".

Il Vangelo ci incoraggia e ci illumina a scegliere altri percorsi, concreti e possibili, che l'associazione conosce e tocca con mano, che sperimenta nella quotidianità del suo impegno educativo e formativo, nel paziente e umile lavoro di costruzione di alleanze, nel suo servizio gratuito e silenzioso alla cura di ciò che appartiene a tutti.

Vi abbracciamo nel Signore,

La Presidenza nazionale

Roma, 12 febbraio 2026